

# Nelle storie di emigrazione l'ultimo dono di Carminati

**Sant'Omobono.** Con la proiezione del documentario «Radici in movimento» domani si ricorda l'opera dello storico direttore del Centro Studi Valle Imagna

SANT'OMOBONO  
ANDREA TAIETTI

Domani sera, alle 20,30, nella Sala della Comunità di Selino Basso, in via Capiognoli 2 (Sant'Omobono Terme), una proiezione pubblica presenterà alla comunità valdimagnina «Radici in Movimento. Storie di emigrazione e accoglienza in Valle Imagna», il documentario diretto da Rosa Lina Galantino e Luigi Giuliano Ceccarelli.

Il film racconta la sovrapposizione tra i flussi migratori che nel Novecento hanno svuotato la Valle Imagna verso il nord Europa e quelli che oggi, in direzione opposta, portano famiglie come quella del piccolo Ali, arrivato dal Marocco, a cercare radici nuove tra le contrade bergamasche. Un doppio movimento racchiuso nell'ossimoro del titolo: radici che, per restare vive, devono sapersi spostare.

## La trilogia

Della durata di 51 minuti, il documentario chiude idealmente una trilogia audiovisiva avviata dal Centro Studi con «Pane di Vento», dedicato alle origini della dieta alpina, e proseguita con l'omaggio a «L'Ultimo Bergamino», ritratto della figura di Carlino Rota. È anche, e soprattutto, l'ultima fatica di Antonio Carminati, storico direttore del Centro Studi Valle Imagna scomparso lo scorso aprile.

Coordinatore generale del progetto insieme a Rosa Lina Galantino, Carminati compare davanti alla macchina da presa accanto alla moglie Mirella Roncelli e a un nutrito



Uno scatto dietro le quinte del film «Radici in movimento»

gruppo di testimoni, da Lino Rota a Mariuccia Abbondio, da don Domenico Locatelli ai nuovi arrivati Hicham Chahid e Asmae Zoukari. Firma inoltre, nel libretto allegato al dvd, uno degli ultimi testi prodotti dal direttore del Centro Studi: un pensiero che oggi suona quasi come un congedo, dove scrive che il racconto delle migrazioni è capace di restituire «una forte carica di umanità», fino a farsi specchio delle «radici, delle motivazioni più profonde che portano al movimento che diviene sinonimo di vita».

## I filmdocumenti

Il documentario, prodotto da Lgc Factory con le immagini

fotografiche dell'archivio del Centro Studi, fa parte della collana di filmdocumenti dedicata alla storia e alle tradizioni delle aree rurali montane ed è stato realizzato nell'ambito del progetto «Futuro Anteriore», sostenuto da Regione Lombardia in collaborazione con Italea Italia, l'associazione Tracciaminima, la cooperativa Il Sentiero dei Sogni di Como e l'Ecoistituto della Valle del Ticino di Cuggiono.

Tra gli interpreti, oltre a Carminati e alla moglie Mirella Roncelli, compagno volti noti della comunità valdimagnina insieme ai protagonisti dei nuovi flussi migratori, in un intreccio di testimonianze che il libretto allegato al dvd

definisce capace di restituire «la dignità della persona umana, ancor prima del cittadino». Una rete di collaborazioni che non si è fermata con la scomparsa di Carminati.

## Nuovo capitolo

«Il progetto è stato supportato da Regione Lombardia e ha coinvolto anche altre realtà, come Italea, Tracciaminima, l'Ecoistituto della Valle del Ticino e il Sentiero dei Sogni, con cui stiamo lavorando anche quest'anno, sempre nell'ambito di un altro bando regionale – spiega Doriana Offredi, bibliotecaria del Centro Studi Valle Imagna –. Ne uscirà un grosso lavoro, sempre dedicato al tema dell'emigrazione, che comprenderà un podcast e l'implementazione dell'atlante dell'emigrazione bergamasca, che stiamo arricchendo con altro materiale».

Un lavoro che continua, dunque, sulle tracce lasciate da Carminati: un metodo fatto di ricerca sul campo, collaborazioni larghe e attenzione alle storie minori, lo stesso approccio con cui per oltre trent'anni ha costruito, insieme a una cerchia di amici e collaboratori, il Centro Studi Valle Imagna.

Domani, nella sala della comunità di Selino Basso, la sua voce, insieme a quella della moglie Mirella e degli altri protagonisti del film, tornerà a raccontare la valle a cui ha dedicato l'intera esistenza. L'evento, organizzato dal Centro Studi Valle Imagna in collaborazione con la Parrocchia di Sant'Omobono Terme, è a ingresso libero.



Denia Mazzola Gavazzeni con il marito, Gianandrea Gavazzeni

## In Sala Piatti pagine di Gavazzeni sui temi spirituali e sacri

### Concerto

Domani l'appuntamento con Denia Gavazzeni Mazzola mette a fuoco la dimensione più intima del direttore

Domani (ore 18,30) la Sala Alfredo Piatti in città ospiterà l'evento musicale «Artista & Spiritualità», un concerto dedicato alla produzione sacra, spirituale e meditativa del celebre direttore d'orchestra e compositore bergamasco Gianandrea Gavazzeni (1909 - 1996).

Il concerto aprirà con il Prologo e il duetto fra San Francesco d'Assisi e Gesù tratto dal grande oratorio «Saint Francis d'Assise» di Charles Gounod. A interpretare le toccanti pagine saranno il tenore Ce Lian (Premio Gavazzeni al Sicily Competition 2026) e il baritono Yiuxuan Song.

Il concerto proseguirà con una selezione di composizioni vocali e strumentali scritte da Gavazzeni tra il 1926 e il 1945, capaci di svelare l'intimo dialogo tra l'artista e il sacro. Denia Gavazzeni Mazzola interpreterà le «Due Arie Religiose», «Mattutino» e l'«Interludio con una voce femminile» (tratto dal celebre oratorio Canti per Sant'Alessandro). Per la

cantata storica: il tenore Yan Wang (fresco vincitore del primo Premio al Sicily Festival & Competition di Noto) e il soprano Wonjung Kim eseguiranno la cantata «Iscrizione di Meridiane», composta su epigrafi e sentenze storiche recuperate dalle torri e dai campanili bergamaschi dall'architetto bergamasco Luigi Angelini. Inoltre dai «Canti per Sant'Alessandro», composto dal Maestro bergamasco nel 1945, Yan Wang interpreterà il toccante arioso «Portatemi un vaso d'acqua». Ai brani musicali si alternerà Denia Gavazzeni Mazzola che darà lettura di alcune intime riflessioni che il Maestro affidò ai suoi diari. Gli artisti saranno accompagnati al pianoforte da Svetlana Huseynova. È prevista la partecipazione straordinaria del Maestro Peralberto Cattaneo, che offrirà al pubblico una rarissima esecuzione al pianoforte della gavazzeniana «Sonata per pianoforte in un tempo solo».

L'ingresso al concerto in Sala Piatti (in via S. Salvatore, in città) è a offerta libera. L'iniziativa è patrocinata da Comune e della Provincia di Bergamo, promossa da U.C.A.I Bergamo con le collaborazioni di Ab Harmoniae E.T.S. Amici delle Mura di Bergamo, Art-Alive.Eu.

VILLA D'ALMÈ SABATO SUONANO AL TEATRO SERASSI PER MOLTE FEDI

## Inti-Illimani, il folk andino e 60 anni di impegno civile

Lo spettacolo «Devuelta a casa» riporta dalle nostre parti il ramo Histórico degli Inti-Illimani in scena sabato al Teatro Serassi di Villa d'Almè per «Molte fedi» (inizio alle 20,45; ingresso 30 euro). Il gruppo di Horacio Salinas torna in Bergamasca con un concerto che ripercorre quasi sessant'anni di musica, impegno civile, di storia latino-americana. Sul palco lo stesso Salinas, José Seves, Horacio Durán, della formazione originale, accompagnati da Pedro Villagra, Fernando Julio, Danilo Donoso e Cristián Mancilla. Nella fase finale del concerto si ag-

giunge alla compagnia cantante anche Elio Biffi, qui nella veste di ricercatore appassionato di musica popolare. Il Pinguino (tattico nucleare ndr) più eclettico non è nuovo ad esperienze musicali che lo portano anche molto lontano dal mainstream pop. Non a caso, quando è libero, suona abitualmente con i Mercanti di Liquire e con formazioni folk di canto tradizionale.

La storia che lega Horacio Salinas alla musica andina e alla canzone cilena è lunga e tortuosa. Oggi il musicista è alla testa della formazione Inti-Illimani Histórico, una costola importante di una famiglia che si è divisa, ma resta a testimonianza di un percorso ar-

tistico importante che continua tra innovazione e tradizione. Salinas, direttore musicale del gruppo dal 1968, ha scritto molte delle canzoni che dagli anni Settanta in poi sono diventate un simbolo per più generazioni. Accanto a lui oggi ci sono elementi storici come José Seves e Horacio Durán, insieme ad altri valenti musicisti latini.

La storia degli Inti-Illimani resta inevitabilmente avvinta a quella del Cile, alla caduta di Salvador Allende, alla presa di potere di Pinochet: la fine di un sogno, l'inizio di una lunga dittatura. Quando tutto ciò accade, l'11 settembre del 1973, Salinas e gli Inti-Illimani sono in Italia, quel giorno in



La formazione Inti-Illimani Histórico, fondata da Horacio Salinas

visita al Cupolone. Rimarranno nel nostro paese fino al 1988 coniugando canzoni, musica, lotta politica. Per questo gli Inti, soprattutto per noi italiani, rappresentano una delle realtà musicali più incisive tra quelle nate nel continente Latino-americano. Qualcuno a proposito della musica di Salinas e compagni parla di

«folklore in cerca di patria», ma la Patria c'è ed è il folk andino, latino in genere, qualcosa che si riverbera nei suoni, nella strumentazione, accanto al temperamento popolare, alla vocazione politica.

La storia ha due estremi, «Alturas» da una parte, «El pueblo único jamás será vencido», dall'altra:

il folklore e la Nueva canción. Nati nel 1967, gli Inti-Illimani restano una delle formazioni più rappresentative della Nueva Canción Chilena, il movimento artistico che ha intrecciato musica popolare, poesia, impegno politico, dando voce al sogno di libertà dei popoli dell'America Latina. Nel corso di quasi sessant'anni di attività, il gruppo ha portato la propria musica in tutto il mondo. Nel tempo la ricerca musicale degli Inti-Illimani ha attraversato linguaggi e discipline differenti. Elementi popolari e classici si incontrano in una produzione originale, capace di evocare il folk, le radici di un paese immaginario che non conosce più i confini ed è diventato familiare ad ogni latitudine. Un luogo reale dove memoria e vita abbracciano il senso di giustizia. Il concerto di «Molte fedi» è organizzato in concomitanza con l'inaugurazione di nuovo anno associativo delle Acli di Bergamo, nonché della Settimana della Pace.

Ugo Bacci